

*Beato chi decide di perdere,
come chicco di frumento sotto terra,
darà abbondanti frutti.*

*Beato chi porge l'altra guancia,
spezzerà la catena della violenza.*

*Beato chi non dà pugni nello stomaco ai colleghi
per fare carriera, sarà ricompensato dalla sua virtù.*

*Beato chi non pretende di avere il monopolio della verità,
troverà gioia nel mendicare amore e bellezza,
nascosti in ogni essere umano.*

*Beato chi non si scoraggi,
rimarrà giovane come il suo ottimismo.*

*Beato chi sposa la povertà,
genererà figli innamorati della vita.*

*Beato chi per la nonviolenza muore,
libero come il vento,
competerà in bellezza con le stelle
e creerà sulla terra la civiltà dell'amore.*

LA PERSONA UMANA, CUORE DELLA PACE.

La spiritualità del servizio come dono di sé



SAN MASSIMILIANO
martire per obiezione di coscienza

- 12 marzo 2007 -

Realizzazione:

Tavolo Ecclesiale per il servizio civile (T.E.S.C.)

<http://www.esseciblog.it>

ATTI DEL MARTIRIO DI SAN MASSIMILIANO DI TEBESSA



Gli *Acta Maximiliani* raccontano il rifiuto del coscritto Massimiliano, figlio del *temonarius* (funzionario del fisco) Fabio Vittore e di Pompeiana, di prestare il servizio militare. L'episodio avviene il 12 marzo 295 nel foro di Tebessa, presso Cartagine, nell'Africa Proconsolare, l'attuale Tunisia. I personaggi nominati danno l'idea di una vera e propria udienza giudiziaria. Innanzitutto abbiamo Pompeiano, giureconsulto militare, che presenta al proconsole le persone che si sono costituite; poi il proconsole Dione Cassio, governatore della provincia senatoria dell'Africa; abbiamo poi Fabio Vittore, padre di Massimiliano, e Valerio Quinziano, funzionario imperiale.

Ai ripetuti ordini di sottostare alle operazioni di reclutamento, Massimiliano oppone il proprio rifiuto in nome della fede cristiana con un forte richiamo alla libertà di coscienza personale, anche quando gli fanno notare che altri cristiani hanno indossato la divisa.

Sull'autenticità della *Passio S. Maximiliani* e dell'episodio non esiste più alcun dubbio tra gli studiosi. Il testo, che qui riportiamo, è contenuto in varie pubblicazioni e studi, tra i quali segnaliamo:

- **A. Palini**, *Testimoni della coscienza, Da Socrate ai nostri giorni*,

Ed. Ave, Roma 2005, pp. 83-103

- **P. Siniscalco**, *Massimiliano: un obiettore di coscienza del tardo impero*, Paravia, Torino 1974

- **E. Pucciarelli** (a cura di), *I cristiani e il servizio militare. Testimonianze dei primi tre secoli*, Nardini, Firenze 1987, pp. 291-297

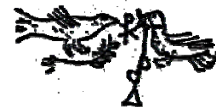
- **R. Cacitti**, *Massimiliano, un obiettore di coscienza del tardo impero*, in "Humanitas" n. 6 (1980), pp. 828-841



Sotto il consolato di Tusco e Anulio, il 12 marzo dell'anno 295 d.C., a Tebessa, fu fatto comparire nel foro Fabio Vittore assieme a Massimiliano; l'avvocato Pompeiano, autorizzato a parlare, disse: "*Fabio Vittore, esattore del terno, è introdotto con Valeriano Quinziano, preposto imperiale, con il coscritto abile al servizio Massimiliano, figlio di Vittore; poiché è arruolabile, chiedo sia passato allo statimetro*". Il proconsole Dione domandò: "*Come ti chiami ?*". Massimiliano rispose: "*Perché vuoi sapere il mio nome ? A me non è lecito prestare il servizio militare, dato che sono Cristiano*". Il proconsole Dione disse: "*Accostatelo (all'asta di misurazione)*". Mentre veniva preparato (per essere misurato), Massimiliano affermò: "*Non posso prestare il servizio militare; non posso far del male. Sono Cristiano*". Il proconsole Dione ordinò: "*Sia misurato.*" Avvenuta la misurazione, fu data lettura da parte dell'incaricato: "*Misura*

SITI:

www.acli.it
www.agesci.biz
www.antennedipace.org
www.azionecattolica.it
www.caritasitaliana.it
www.cdo.it
www.cenasca.cisl.it
www.csi-net.it
www.esseciblog.it
www.federazioneescs.org
www.focsiv.it
www.misericordie.org
www.serviziocivile.coop
www.serviziocivile.it
www.paxchristi.it
www.beati.org
www.peacelink.it
www.apg23.org
www.disarmo.org



CAMPAGNE:

Per un trattato internazionale sulle armi:

www.controlarms.it

"Ponti e non muri" e Obiezione alle spese militari:

www.paxchristi.it

Contro le mine: www.campagnamine.org

Banche armate: www.banchearmate.it

dell'obiettore, Ed. La Meridiana, Molfetta (Ba)
1991

D. Cipriani - G. Minervini (a cura di), *L'antologia dell'obiettore*, Ed. La Meridiana, Molfetta (Ba)
1992

D. Cipriani, *In difesa della Patria*, Quasi una storia dell'Odc in Italia, Ed. La Meridiana, Molfetta (Ba) 1999

Commissione Episcopale Giustizia e Pace, *Nota pastorale "Educare alla pace"*, ELLEDICI, Torino 1998

Enrico Euli - Marco Forlani (a cura di), *Guida all'azione diretta nonviolenta*, Berti, Piacenza 2003

G. Grazioli, *Nel segno di Massimiliano*, Ed. La Voce del Popolo, Brescia, 2001

P. Mazzolari, *Tu non uccidere*, Ed. Paoline, Cinisello B. (Mi)
1991

L. Milani, *"L'obbedienza non è più una virtù"*, Ed. Mil-elire, Viterbo 1994

G. Nervo, *Obiettori di coscienza imboscati o profeti?*, EDB, Bologna 1996

A. Palini, *Testimoni della coscienza, Da Socrate ai nostri giorni*, Ed. Ave, Roma 2005,

P. Patfoort, *Costruire la nonviolenza*, La Meridiana, Molfetta (Ba) 1992

V. Salvoldi, *Mai più la guerra*, La Meridiana, Molfetta (Ba) 1998

F. Spagnolo, *Prenditi un anno da regalarti, piccola guida al nuovo Servizio civile*, Ed. AVE, Roma 2003

A. Trevisan, *Ho spezzato il mio fucile*, EDB, Bologna 2005

R. Venditti, *L'obiezione di coscienza al servizio militare*, Giuffrè Editore, Milano 1999

cinque piedi e dieci onces (m 1,73)". Dione disse all'incaricato: "Riceva la piastrina di riconoscimento". Massimiliano, facendo resistenza, si oppose: "Non lo faccio, non posso prestare il servizio militare".

Dione disse: *"Fa il militare se non vuoi morire"*. Massimiliano rispose: *"Non faccio il soldato. Tagliami pure la testa, io non faccio il soldato per questo mondo, ma servo il mio Dio"*.

Il proconsole Dione riprese: *"Chi ti ha messo queste idee nella testa ?"*. Massimiliano rispose: *"La mia coscienza e colui che mi ha chiamato"*. Dione si rivolse a suo padre Vittore: *"Consiglia tuo figlio"*. Vittore rispose: *"Lui sa da sé con la propria coscienza, che cosa deve fare"*. Dione a Massimiliano: *"Fa il servizio militare e prendi la piastrina di riconoscimento"*. Massimiliano rispose: *"Non accetto la piastrina. Ho già il segno del cristo mio Dio"*. Dione riprese: *"Ti mando subito dal tuo Cristo"*. Massimiliano rispose: *"Vorrei soltanto che tu lo facessi. Questo sarebbe anche la mia gloria !"*. Dione si rivolse all'incaricato: *"Gli sia messa la piastrina di riconoscimento"*. Opponendosi Massimiliano disse: *"Non accetto il segno di riconoscimento del mondo; se me lo apporrai, lo spezzerò, poiché non ha nessun valore. Io sono Cristiano, non mi è lecito tenere al collo una piastrina di piombo, dopo il segno di salvezza del mio Signore Gesù Cristo Figlio del Dio vivente, che tu non conosci, che ha sofferto per la nostra salvezza, che Dio consegnò come prezzo per i nostri peccati. Tutti*

noi Cristiani serviamo lui, seguiamo lui, principe della vita, garante della salvezza". Dione disse: "Fa il soldato e prendi la piastrina, sa non vuoi morire?". Massimiliano rispose: "Io non muoio. Il mio nome è già presso il mio Signore. Non posso fare il soldato". Dione disse: "Pensa alla tua giovinezza e fa' il soldato: perché questo si conviene ad un giovane". Massimiliano rispose: "Il mio servizio è per il mio Signore. Non posso servire al mondo come soldato. L'ho già detto, sono cristiano".

Riprese il proconsole Dione: "Nella guardia d'onore dei nostri Imperatori Diocleziano e Massimiano, Costanzo e Massimo (Galerio), vi sono soldati Cristiani e fanno il soldato". Massimiliano rispose: "Essi sanno che cosa convenga loro. Tuttavia io sono Cristiano e non posso fare del male". Dione disse: "Quelli che prestano il servizio militare, che male fanno?". Massimiliano rispose: "Tu lo sai di sicuro che cosa fanno". Il proconsole rispose: "Fa' il soldato, per non finir male col tuo disprezzo del servizio militare". Massimiliano concluse: "Io non morirò; ma se uscirò dal mondo, la mia anima vivrà con Cristo mio Signore".

Dione disse: "Cancella il suo nome". Dopo che venne cancellato, Dione continuò: "Poiché rifiutasti il servizio militare con spirito di indisciplina, ricevi la condanna che ne consegue, come esempio per gli altri". Quindi dalla tavoletta lesse il decreto: "È stato deciso di punire con la decapitazione Massimiliano, perché con spirito di indisciplina

MATERIALI

Suggeriamo alcuni testi e link per l'approfondimento e la formazione personale e di gruppo.

LIBRI:

- AA. VV.**, *Abitamondo. A partire dalla pace, per amare la città ed abitare il mondo*, Ed. AVE, Roma 2004
- AA. VV.**, *Educamondo. Percorsi di formazione alla Pace, Cittadinanza, Giustizia e Solidarietà*, Ed. AVE, Roma 2005
- AA. VV.**, *Pacem in terris, impegno permanente*, Ed. Monti, Varese 2004
- A. Bello**, *Scritti di Pace*, Ed. Luce E Vita, Molfetta (Ba), 1997
- A. Bello**, *Lessico di comunione*, Ed. Insieme, Molfetta (Ba) 1991
- A. Bello**, *Stola e grembiule*, Ed. Insieme, Molfetta (Ba) 1993
- Caritas Italiana** (a cura di), *Obiezione alla violenza, servizio all'uomo*, EGA, Torino 2003
- Caritas Italiana**, *Dal Conflitto alla Riconciliazione - Dieci parole per costruire la pace*, EDB, Bologna 2005
- Caritas Italiana**, *Guerre alla finestra*, Il Mulino, Bologna 2005
- A. Cavagna** (a cura di), *I cristiani e l'obiezione di coscienza al servizio militare*, EDB, Bologna 1992
- A. Chiara, D. Cipriani, L. Liverani** (a cura di), *Voci sull'obiezione*, Ed. La Meridiana, Molfetta (Ba) 2004
- D. Cipriani - G. Minervini** (a cura di), *L'abecedario*

insistente preghiera per l'intera umanità all'inizio dell'anno 2007, a cui guardiamo — pur tra pericoli e problemi — con cuore colmo di speranza. Sia Maria a mostrarci nel Figlio suo la Via della pace, ed illumini i nostri occhi, perché sappiamo riconoscere il suo Volto nel volto di ogni persona umana, cuore della pace!

Dal Vaticano, 8 Dicembre 2006.

BENEDICTUS PP. XVI

- (1) Cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, [357](#).
- (2) *Sermo* 169, 11, 13: PL 38, 923.
- (3) N. 3.
- (4) [Omelia all'Isinger Feld di Regensburg](#) (12 settembre 2006).
- (5) Cfr Congregazione per la Dottrina della Fede, [Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica sulla collaborazione dell'uomo e della donna nella Chiesa e nel mondo](#) (31 maggio 2004), nn. 15-16.
- (6) N. 38.
- (7) A tale riguardo, il *Catechismo della Chiesa Cattolica* ha dettato criteri molto severi e precisi: cfr [nn. 2307-2317](#).
- (8) Cost. past. [Gaudium et spes](#), 80.
- (9) Conc. Ecum. Vat. II, *ibid.* n. 76.

ha rifiutato il giuramento militare?». Massimiliano disse: “*Rendo grazie a Dio*”. La sua vita terrena fu di vent'un anni, tre mesi e diciotto giorni. E mentre veniva condotto al luogo del supplizio, disse così: “*Amatissimi fratelli, con tutte le vostre forze e con entusiasmo pieno di desiderio affrettatevi ad ottenere di vedere il Signore e meritare anche voi l'attribuzione di questa corona*”.

Poi col volto radioso, disse così a suo padre: “*Da' al carnefice la mia veste nuova, che mi avevi preparato per il servizio militare. Così ti accoglierò con la schiera dei santi, e così possiamo essere glorificati insieme col Signore*”. Subito dopo fu sottoposto al martirio.



La matrona Pompeiana ne ottenne dal magistrato il corpo e postolo nella sua lettiga lo trasportò a Cartagine; lo seppellì in una collina presso il Palazzo, vicino al martire Cipriano: dopo tredici giorni morì anche la matrona, e venne deposta nello stesso luogo. Vittore, padre di Massimiliano, tornò a casa pieno di gioia, ringraziando Dio perché egli aveva mandato innanzi un tale dono al Signore, lui che era pronto a raggiungerlo in seguito. Siano rese grazie a Dio. Amen.

MASSIMILIANO, un obiettore di coscienza nella Roma antica di Anselmo Palini

Il 12 marzo le chiese cattoliche celebrano la memoria di san Massimiliano, un giovane martire della Chiesa di Cartagine, che ebbe il raro privilegio di essere sepolto ai piedi del vescovo Cipriano e la cui vicenda venne a lungo proclamata durante le azioni liturgiche.

Il caso di Massimiliano ci introduce al centro di un dibattito che impegnava le Chiese cristiane antiche e che riguardava non solo lo specifico problema della legittimità, per un cristiano, di prestare servizio militare, ma anche, e soprattutto, quello più ampio dei rapporti con lo Stato romano.

Massimiliano è figlio del funzionario del fisco Fabio Vittore e coscritto per il servizio militare. L'episodio ci è stato tramandato da un breve documento, la *Passio Sancti Maximiliani*, che è di fatto il verbale dell'interrogatorio, cui viene sottoposto Massimiliano da parte del proconsole Dione per essere arruolato nell'esercito romano. Massimiliano, pur essendo dichiarato arruolabile, si rifiuta di compiere il servizio militare: per lui *militare* significa inevitabilmente *mala facere*. Massimiliano viene dunque accusato di disubbidire al potere costituito e per questo condannato a morte. L'astensione colpevole del cittadino costretto

La Chiesa a tutela della trascendenza della persona umana

16. Desidero, infine, rivolgere un pressante appello al Popolo di Dio, perché ogni cristiano si senta impegnato ad essere infaticabile operatore di pace e strenuo difensore della dignità della persona umana e dei suoi inalienabili diritti. Grato al Signore per averlo chiamato ad appartenere alla sua Chiesa che, nel mondo, è « segno e tutela della trascendenza della persona umana » (9), il cristiano non si stancherà di implorare da Lui il fondamentale bene della pace che tanta rilevanza ha nella vita di ciascuno. Egli inoltre sentirà la fierezza di servire con generosa dedizione la causa della pace, andando incontro ai fratelli, specialmente a coloro che, oltre a patire povertà e privazioni, sono anche privi di tale prezioso bene. Gesù ci ha rivelato che « *Dio è amore* » (1 Gv 4,8) e che la vocazione più grande di ogni persona è l'amore. In Cristo noi possiamo trovare le ragioni supreme per farci fermi paladini della dignità umana e coraggiosi costruttori di pace.

17. Non venga quindi mai meno il contributo di ogni credente alla promozione di *un vero umanesimo integrale*, secondo gli insegnamenti delle Lettere encicliche *Populorum progressio* e *Sollicitudo rei socialis*, delle quali ci apprestiamo a celebrare proprio quest'anno il 40° e il 20° anniversario. Alla Regina della Pace, Madre di Gesù Cristo « nostra pace » (Ef 2,14), affido la mia

le sofferenze dei civili e di tutte le vittime dei conflitti (7).

15. Altro elemento che suscita grande inquietudine è la volontà, manifestata di recente da alcuni Stati, di *dotarsi di armi nucleari*. Ne è risultato ulteriormente accentuato il diffuso clima di incertezza e di paura per una possibile catastrofe atomica. Ciò riporta gli animi indietro nel tempo, alle ansie logoranti del periodo della cosiddetta « guerra fredda ». Dopo di allora si sperava che il pericolo atomico fosse definitivamente scongiurato e che l'umanità potesse finalmente tirare un durevole sospiro di sollievo. Quanto appare attuale, a questo proposito, il monito del [Concilio Ecumenico Vaticano II](#): « Ogni azione bellica che indiscriminatamente mira alla distruzione di intere città o di vaste regioni con i loro abitanti è un crimine contro Dio e contro l'uomo, che deve essere condannato con fermezza e senza esitazione » (8). Purtroppo ombre minacciose continuano ad addensarsi all'orizzonte dell'umanità. La via per assicurare un futuro di pace per tutti è rappresentata non solo da accordi internazionali per *la non proliferazione delle armi nucleari*, ma anche dall'impegno di perseguire con determinazione la loro diminuzione e il loro definitivo smantellamento. Niente si lasci di intentato per arrivare, con la trattativa, al conseguimento di tali obiettivi! È in gioco il destino dell'intera famiglia umana!

al servizio militare durante l'arruolamento era appunto uno dei casi in cui veniva applicata la pena di morte.

L'interrogatorio di Massimiliano avviene nel foro. Alcune informazioni precise contenute nella *Passio* ci consentono di fissare al 12 marzo 295 la data della morte di Massimiliano.

Militia saeculi, militia Christi

La *Passio S. Maximiliani* ci fa assistere allo scontro frontale di due ordini di ragioni: quelle di carattere militare e civile, impersonate dal proconsole Dione, e quelle che prescindono dalle vicende contingenti di questo mondo per affermare in maniera intransigente un principio, espresse dal giovane cristiano. Il proconsole Dione non mostra astio né violenza nei confronti di Massimiliano, anzi al contrario sembra manifestare una certa pazienza. Sicuramente il proconsole non prova stupore di fronte alle parole del giovane e ciò forse sta ad indicare che tali casi non erano rari. Tuttavia Dione non poteva tollerare che fossero contestati i pilastri su cui reggeva l'impero romano: l'identificazione del *militare* con il *malefacere* equivaleva a contestare radicalmente l'esercito romano e ciò non poteva essere accettato. Da qui la condanna esemplare, affinché servisse da lezione per tutti.

Il proconsole si trova di fronte un giovane nelle cui parole non vi è polemica, né disprezzo nei

confronti dell'autorità. La posizione di Massimiliano non è venata neppure da propaganda o da apologia. Il suo argomentare è limpido e semplice: il servizio militare è, per il giovane cristiano, una professione intrinsecamente negativa in quanto si identifica con *malefacere*, termine che si riferiva non solo agli atti idolatrici che i soldati erano tenuti a compiere, ma anche e soprattutto alla violenza e alla sopraffazione che caratterizzavano il servizio militare. Alla *militia saeculi* Massimiliano contrappone la *militia Christi*. Massimiliano è convinto che il cristianesimo non sia compatibile con la vita militare e con gli atti che implica. Da qui il rifiuto, espresso con fermezza, ma senza alcuna punta di superiorità o di tracotanza. Il proconsole Dione mette in atto dei tentativi di convinzione, ma Massimiliano non cede e pone a giustificazione del suo atteggiamento un motivo, espresso in due semplici parole: *Christianus sum*. A fronte di una tale chiara e precisa posizione, il proconsole Dione pronuncia la condanna e lo fa senza odio religioso e senza particolare accanimento nei confronti di Massimiliano. La sentenza di condanna a morte è la conseguenza del fatto che la situazione politica e militare della regione non permetteva defezioni dall'esercito o tolleranza verso chi non intendeva vestire la divisa. La condanna doveva servire da lezione per tutti coloro, che per vari motivi, volevano sottrarsi all'arruolamento.

te. Così, ad esempio, è avvenuto nel conflitto che mesi fa ha avuto per teatro il Libano del Sud, dove l'obbligo di proteggere e aiutare le vittime innocenti e di non coinvolgere la popolazione civile è stato in gran parte disatteso. La dolorosa vicenda del Libano e la nuova configurazione dei conflitti, soprattutto da quando la minaccia terroristica ha posto in atto *inedite modalità di violenza*, richiedono che la comunità internazionale ribadisca il diritto internazionale umanitario e lo applichi a tutte le odierne situazioni di conflitto armato, comprese quelle non previste dal diritto internazionale in vigore. Inoltre, la piaga del terrorismo postula un'approfondita riflessione sui limiti etici che sono inerenti all'utilizzo degli strumenti odierni di tutela della sicurezza nazionale. Sempre più spesso, in effetti, i conflitti non vengono dichiarati, soprattutto quando li scatenano gruppi terroristici decisi a raggiungere con qualunque mezzo i loro scopi. Dinanzi agli sconvolgenti scenari di questi ultimi anni, gli Stati non possono non avvertire la necessità di darsi delle regole più chiare, capaci di contrastare efficacemente la drammatica deriva a cui stiamo assistendo. La guerra rappresenta sempre un insuccesso per la comunità internazionale ed una grave perdita di umanità. Quando, nonostante tutto, ad essa si arriva, occorre almeno salvaguardare i principi essenziali di umanità e i valori fondanti di ogni civile convivenza, stabilendo norme di comportamento che ne limitino il più possibile i danni e tendano ad alleviare

chiarazione Universale del 1948 si è prefissata, quale compito fondamentale, la promozione dei diritti dell'uomo. A tale Dichiarazione si guarda come ad una sorta di *impegno morale assunto dall'umanità intera*. Ciò ha una sua profonda verità soprattutto se i diritti descritti nella Dichiarazione sono considerati come aventi fondamento non semplicemente nella decisione dell'assemblea che li ha approvati, ma nella natura stessa dell'uomo e nella sua inalienabile dignità di persona creata da Dio. È importante, pertanto, che gli Organismi internazionali non perdano di vista il fondamento naturale dei diritti dell'uomo. Ciò li sottrarrà al rischio, purtroppo sempre latente, di scivolare verso una loro interpretazione solo positivista. Se ciò accadesse, gli Organismi internazionali risulterebbero carenti dell'autorevolezza necessaria per svolgere il ruolo di difensori dei diritti fondamentali della persona e dei popoli, principale giustificazione del loro stesso esistere ed operare.

Diritto internazionale umanitario e diritto interno degli Stati

14. A partire dalla consapevolezza che esistono diritti umani inalienabili connessi con la comune natura degli uomini, è stato elaborato un *diritto internazionale umanitario*, alla cui osservanza gli Stati sono impegnati anche in caso di guerra. Ciò purtroppo non ha trovato coerente attuazione, a prescindere dal passato, in alcune situazioni di guerra verificatesi di recente.



La mediazione di una comunità

L'analisi testuale della *Passio S. Maximiliani* operata dagli studiosi ha evidenziato l'uso da parte del giovane cristiano di una terminologia che risente del chiaro influsso della Bibbia e della precedente letteratura cristiana. Ciò mette in evidenza, in maniera implicita, la necessaria mediazione di una comunità di cui il giovane è espressione e in un certo senso portavoce. L'annuncio di Massimiliano sembra aver presente alcune formule della professione di fede diffuse nella comunità cristiana primitiva, mentre risulta invece assente qualsiasi forma di fanatismo. Le parole del giovane cristiano riecheggiano l'insegnamento del vescovo di Cartagine, Cipriano, ed evocano la visione e l'impegno a cui il cristiano era preparato durante il catecumenato.

Non possum militare. Christianus sum.

La *Passio S. Maximiliani* si pone su una linea morale di rigida intransigenza, che è poi quella che caratterizza anche i più importanti scrittori dell'Africa cristiana nel III e nel IV secolo: da Tertulliano a Cipriano, da Arnobio a Lattanzio. Dalle risposte di Massimiliano appare indubbio che vi è il rifiuto di tutto il sistema su cui si regge il servizio militare. Massimiliano pone a giustificazione del suo agire un motivo espresso più volte in due semplici parole: *Christianus sum*. Giova ricordare che *militare* al tempo

di Massimiliano equivaleva a *bellare*, ossia combattere, esercitare violenze ed uccidere. L'esercito romano, infatti, era costantemente impegnato, soprattutto nelle zone di confine, a reprimere ribellioni e a contrastare l'avanzata di nuove popolazioni, dunque i soldati erano chiamati inevitabilmente a combattere e, se necessario, a uccidere.

Pur nella loro brevità, le parole *Christianus sum* racchiudono una sorta di confessione di fede ed erano intese dai magistrati come dichiarazioni impegnative per chi le pronunciava. L'annuncio di Massimiliano, fatto con queste e con le altre parole che usa nelle risposte, sembra aver presente le formule della professione di fede e si sviluppa attorno alla figura di Gesù Cristo. Di lui si dice che è Figlio di Dio e che è stato inviato per riscattare i peccati degli uomini. È Gesù Cristo che i cristiani seguono e servono. Queste formule, di derivazione catechistica, stanno a testimoniare che la concezione che il giovane Massimiliano aveva della fede era quella che gli era stata comunicata nel cammino di fede dalla sua comunità.

La condanna per obiezione di coscienza

Massimiliano, come ampiamente dimostrato fin qui, trae le motivazioni per il proprio agire dalla fede cristiana. Tuttavia egli non è propriamente condannato perché cristiano, bensì perché si rifiuta di

te la profonda insufficienza di *una concezione relativistica della persona*, quando si tratta di giustificarne e difenderne i diritti. L'aporia in tal caso è palese: i diritti vengono proposti come assoluti, ma il fondamento che per essi si adduce è solo relativo. C'è da meravigliarsi se, di fronte alle esigenze "scomode" poste dall'uno o dall'altro diritto, possa insorgere qualcuno a contestarlo o a deciderne l'accantonamento? Solo se radicati in oggettive istanze della natura donata all'uomo dal Creatore, i diritti a lui attribuiti possono essere affermati senza timore di smentita. Va da sé, peraltro, che i diritti dell'uomo implicano a suo carico dei doveri. Bene sentenziava, al riguardo, il *mahatma* Gandhi: « Il Gange dei diritti discende dall'Himalaia dei doveri ». È solo facendo chiarezza su questi presupposti di fondo che i diritti umani, oggi sottoposti a continui attacchi, possono essere adeguatamente difesi. Senza tale chiarezza, si finisce per utilizzare la stessa espressione, 'diritti umani' appunto, sottintendendo soggetti assai diversi fra loro: per alcuni, la persona umana contraddistinta da dignità permanente e da diritti validi sempre, dovunque e per chiunque; per altri, una persona dalla dignità cangiante e dai diritti sempre negoziabili: nei contenuti, nel tempo e nello spazio.

13. Alla tutela dei diritti umani fanno costante riferimento gli Organismi internazionali e, in particolare, l'Organizzazione delle Nazioni Unite, che con la Di-

contrapposizione e della violenza. Ugualmente inaccettabili sono *concezioni di Dio* che stimolino all'insofferenza verso i propri simili e al ricorso alla violenza nei loro confronti. È questo un punto da ribadire con chiarezza: una guerra *in nome di Dio* non è mai accettabile! Quando una certa concezione di Dio è all'origine di fatti criminosi, è segno che tale concezione si è già trasformata in ideologia.

11. Oggi, però, la pace non è messa in questione solo dal conflitto tra le visioni riduttive dell'uomo, ossia tra le ideologie. Lo è anche dall'*indifferenza per ciò che costituisce la vera natura dell'uomo*. Molti contemporanei negano, infatti, l'esistenza di una specifica natura umana e rendono così possibili le più stravaganti interpretazioni dei costitutivi essenziali dell'essere umano. Anche qui è necessaria la chiarezza: una visione « debole » della persona, che lasci spazio ad ogni anche eccentrica concezione, solo apparentemente favorisce la pace. In realtà impedisce il dialogo autentico ed apre la strada all'intervento di imposizioni autoritarie, finendo così per lasciare la persona stessa indifesa e, conseguentemente, facile preda dell'oppressione e della violenza.

Diritti umani e Organizzazioni internazionali

12. Una pace vera e stabile presuppone il rispetto dei diritti dell'uomo. Se però questi diritti si fondano su una concezione debole della persona, come non ne risulteranno anch'essi indeboliti? Si rende qui eviden-

“militare”. In altri termini, se Massimiliano fosse stato dispensato dal portare il *signaculum*, ciò non sarebbe probabilmente stato sufficiente per convincerlo ad entrare nell'esercito, in quanto per lui *militare* significava *malefacere*.

Se obiezione di coscienza designa l'opporsi da parte del singolo ad un comando dell'autorità, ad un obbligo giuridico e, in particolare, all'ordine di prestare servizio militare e se tale rifiuto viene motivato da profonde ragioni di coscienza, ecco che il caso di Massimiliano si presenta chiaramente come quello di un obiettore di coscienza, uno dei primi di cui abbiamo notizia.

Massimiliano con questo suo gesto ci presenta la novità di una manifestazione di opposizione assoluta ad uno degli imperi più militaristici che mai siano esistiti; ci offre una testimonianza resa col sangue all'idea della pace tra gli uomini in un mondo che non conosceva se non la pace imposta con la forza.



PREGHIERA

SAN MASSIMILIANO DI TEBESSA

"Io non faccio il soldato per questo mondo, ma servo il mio Dio"



O Dio vieni a salvarmi

Signore vieni presto in mio aiuto

Gloria...

INNO

O martire di Dio,
discepolo fedele
che hai segnato nel sangue
il patto del battesimo!

Tu libera gli oppressi,
sostieni i vacillanti,
e raduna i dispersi
nell'amore del Padre

Tu dividi con Cristo,
agnello del riscatto,
la croce e la vittoria
nel regno dei beati

A te sia lode, o Cristo,
parola del Dio vivo,
che sveli nel martirio
la forza del tuo Spirito.
Amen

Intercedi per noi
pellegrini nel tempo
e guida i nostri passi
sulla via della pace

**1 Ant: La tua grazia vale più della vita:
le mie labbra diranno la tua lode**

SALMO 56 Preghiera del mattino nella sofferenza

me reagiranno gli esclusi da questa corsa? Sono domande che pongono in evidenza come il rispetto della natura sia strettamente legato alla necessità di tessere tra gli uomini e tra le Nazioni rapporti attenti alla dignità della persona e capaci di soddisfare ai suoi autentici bisogni. La distruzione dell'ambiente, un suo uso improprio o egoistico e l'accaparramento violento delle risorse della terra generano lacerazioni, conflitti e guerre, proprio perché sono frutto di un concetto disumano di sviluppo. Uno sviluppo infatti che si limitasse all'aspetto tecnico-economico, trascurando la dimensione morale-religiosa, non sarebbe uno sviluppo umano integrale e finirebbe, in quanto unilaterale, per incentivare le capacità distruttive dell'uomo.

Visioni riduttive dell'uomo

10. Urge pertanto, pur nel quadro delle attuali difficoltà e tensioni internazionali, impegnarsi per dar vita ad *un'ecologia umana che favorisca la crescita dell'«albero della pace»*. Per tentare una simile impresa è necessario lasciarsi guidare da una visione della persona non viziata da pregiudizi ideologici e culturali o da interessi politici ed economici, che incitano all'odio e alla violenza. È comprensibile che le visioni dell'uomo varino nelle diverse culture. Ciò che invece non si può ammettere è che vengano coltivate *concezioni antropologiche* che rechino in se stesse il germe della

tremmo dire “umana”, la quale a sua volta richiede un’“ecologia sociale”. E ciò comporta che l'umanità, se ha a cuore la pace, debba tenere sempre più presenti le connessioni esistenti tra l'ecologia naturale, ossia il rispetto della natura, e l'ecologia umana. L'esperienza dimostra che *ogni atteggiamento irrispettoso verso l'ambiente reca danni alla convivenza umana*, e viceversa. Sempre più chiaramente emerge un nesso inscindibile tra la pace con il creato e la pace tra gli uomini. L'una e l'altra presuppongono la pace con Dio. La poesia-preghiera di San Francesco, nota anche come « Cantico di Frate Sole », costituisce un mirabile esempio — sempre attuale — di questa multiforme ecologia della pace.

9. Ci aiuta a comprendere quanto sia stretto questo nesso tra l'una ecologia e l'altra il problema ogni giorno più grave dei *rifornimenti energetici*. In questi anni nuove Nazioni sono entrate con slancio nella produzione industriale, incrementando i bisogni energetici. Ciò sta provocando una corsa alle risorse disponibili che non ha confronti con situazioni precedenti. Nel frattempo, in alcune regioni del pianeta si vivono ancora condizioni di grande arretratezza, in cui lo sviluppo è praticamente inceppato anche a motivo del rialzo dei prezzi dell'energia. Che ne sarà di quelle popolazioni? Quale genere di sviluppo o di non-sviluppo sarà loro imposto dalla scarsità di rifornimenti energetici? Quali ingiustizie e antagonismi provocherà la corsa alle fonti di energia? E co-

Pietà di me, pietà di me, o Dio, *
in te mi rifugio;
mi rifugio all'ombra delle tue ali *
finché sia passato il pericolo.

Invocherò Dio, l'Altissimo, *
Dio che mi fa il bene.

Mandi dal cielo a salvarmi †
dalla mano dei miei persecutori, *
Dio mandi la sua fedeltà e la sua grazia.

Io sono come in mezzo a leoni, *
che divorano gli uomini;
i loro denti sono lance e frecce, *
la loro lingua spada affilata.

Innàlzati sopra il cielo, o Dio, *
su tutta la terra la tua gloria.

Hanno teso una rete ai miei piedi, *
mi hanno piegato,
hanno scavato davanti a me una fossa *
e vi sono caduti.
Saldo è il mio cuore, o Dio, *
saldo è il mio cuore.

Voglio cantare, a te voglio inneggiare: *
svegliati, mio cuore,
svegliati arpa, cetra, *
voglio svegliare l'aurora.

Ti loderò tra i popoli, Signore, *
a te canterò inni tra le genti,
perché la tua bontà è grande fino ai cieli, *
e la tua fedeltà fino alle nubi.

Innalzati sopra il cielo, o Dio, *
su tutta la terra la tua gloria.

**1 Ant: La tua grazia vale più della vita:
le mie labbra diranno la tua lode**

2 Ant: Martiri del Signore, benedite il Signore!

CANTO

Rit. Benedici il Signore anima mia
quant'è in me benedica il suo nome
non dimenticherò tutti i suoi benefici
benedici il signore anima mia.

Lui perdona tutte le tue colpe
e ti salva dalla morte.
Ti corona di grazia
e ti sazia di beni
nella tua giovinezza.



cialmente del Continente africano, sono all'origine di violente rivendicazioni e costituiscono pertanto una tremenda ferita inferta alla pace.

7. Anche la non sufficiente considerazione per la *condizione femminile* introduce fattori di instabilità nell'assetto sociale. Penso allo sfruttamento di donne trattate come oggetti e alle tante forme di mancanza di rispetto per la loro dignità; penso anche — in contesto diverso — alle visioni antropologiche persistenti in alcune culture, che riservano alla donna una collocazione ancora fortemente sottomessa all'arbitrio dell'uomo, con conseguenze lesive per la sua dignità di persona e per l'esercizio delle stesse libertà fondamentali. Non ci si può illudere che la pace sia assicurata finché non siano superate anche queste forme di discriminazione, che ledono la dignità personale, inscritta dal Creatore in ogni essere umano (6).

L'« ecologia della pace »

8. Scrive Giovanni Paolo II nella Lettera enciclica *Centesimus annus*: « Non solo la terra è stata data da Dio all'uomo, che deve usarla rispettando l'intenzione originaria di bene, secondo la quale gli è stata donata; ma l'uomo è stato donato a se stesso da Dio e deve, perciò, rispettare la struttura naturale e morale, di cui è stato dotato »). È rispondendo a questa consegna, a lui affidata dal Creatore, che l'uomo, insieme ai suoi simili, può dar vita a un mondo di pace. Accanto all'ecologia della natura c'è dunque un'ecologia che po-

di recente si sono dovuti registrare tragici episodi di efferata violenza. Vi sono regimi che impongono a tutti un'unica religione, mentre regimi indifferenti alimentano non una persecuzione violenta, ma un sistematico dileggio culturale nei confronti delle credenze religiose. In ogni caso, non viene rispettato un diritto umano fondamentale, con gravi ripercussioni sulla convivenza pacifica. Ciò non può che promuovere *una mentalità e una cultura negative per la pace.*

L'uguaglianza di natura di tutte le persone

6. All'origine di non poche tensioni che minacciano la pace sono sicuramente *le tante ingiuste disuguaglianze* ancora tragicamente presenti nel mondo. Tra esse particolarmente insidiose sono, da una parte, *le disuguaglianze nell'accesso a beni essenziali*, come il cibo, l'acqua, la casa, la salute; dall'altra, *le persistenti disuguaglianze tra uomo e donna nell'esercizio dei diritti umani fondamentali.*

Costituisce un elemento di primaria importanza per la costruzione della pace il riconoscimento dell'*essenziale uguaglianza tra le persone umane*, che scaturisce dalla loro comune trascendente dignità. L'uguaglianza a questo livello è quindi un bene di tutti inscritto in quella "grammatica" naturale, desumibile dal progetto divino della creazione; un bene che non può essere disatteso o vilipeso senza provocare pesanti ripercussioni da cui è messa a rischio la pace. Le gravissime carenze di cui soffrono molte popolazioni, spe-

Rit. Benedici il Signore...
Il Signore è buono e pietoso
lento nell'ira e grande nell'amore.
Non conserva in eterno il
suo sdegno e la sua ira
verso i nostri peccati.

Rit. Benedici il Signore...

Come dista oriente da occidente
allontana le tue colpe.
Perchè sa che di polvere
siam tutti noi plasmati,
come l'erba i nostri giorni.

Rit. Benedici il Signore...

2 Ant: Martiri del Signore, benedite il Signore!

**3 Ant: Il vincitore starà come colonna
nel tempio di Dio**

SALMO 149 Festa degli amici di Dio

Cantate al Signore un canto nuovo; *
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo Creatore, *
esultino nel loro Re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze, *
con timpani e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo, *
incorona gli umili di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria, *
sorgano lieti dai loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca *
e la spada a due tagli nelle loro mani,

per compiere la vendetta tra i popoli *
e punire le genti;
per stringere in catene i loro capi, *
i loro nobili in ceppi di ferro;

per eseguire su di essi
il giudizio già scritto:
questa è la gloria *
per tutti i suoi fedeli.

3 Ant: Il vincitore starà come colonna nel tempio di Dio



Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 21, 33-43. 45)

In quel tempo, Gesù disse ai principi dei sacerdoti
e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra para-

che lo sottrae all'arbitrio dell'uomo. Il diritto alla vita e alla libera espressione della propria fede in Dio non è in potere dell'uomo. La pace ha bisogno che si stabilisca *un chiaro confine tra ciò che è disponibile e ciò che non lo è.* saranno così evitate intromissioni inaccettabili in quel patrimonio di valori che è proprio dell'uomo in quanto tale.

5. Per quanto concerne *il diritto alla vita*, è doveroso denunciare lo scempio che di essa si fa nella nostra società: accanto alle vittime dei conflitti armati, del terrorismo e di svariate forme di violenza, ci sono le morti silenziose provocate dalla fame, dall'aborto, dalla sperimentazione sugli embrioni e dall'eutanasia. Come non vedere in tutto questo un attentato alla pace?

L'aborto e la sperimentazione sugli embrioni costituiscono la diretta negazione dell'atteggiamento di accoglienza verso l'altro che è indispensabile per instaurare durevoli rapporti di pace. Per quanto riguarda poi *la libera espressione della propria fede*, un altro preoccupante sintomo di mancanza di pace nel mondo è rappresentato dalle difficoltà che tanto i cristiani quanto i seguaci di altre religioni incontrano spesso nel professare pubblicamente e liberamente le proprie convinzioni religiose. Parlando in particolare dei cristiani, debbo rilevare con dolore che essi non soltanto sono a volte impediti; in alcuni Stati vengono addirittura perseguitati, ed anche

iscritto nella natura dell'essere umano. Guidati da tali norme, i popoli — all'interno delle rispettive culture — possono così avvicinarsi al mistero più grande, che è il mistero di Dio. Il riconoscimento e il rispetto della legge naturale pertanto costituiscono anche oggi la grande base per il dialogo tra i credenti delle diverse religioni e tra i credenti e gli stessi non credenti. È questo un grande punto di incontro e, quindi, un fondamentale presupposto per un'autentica pace.

Il diritto alla vita e alla libertà religiosa

4. Il dovere del rispetto per la dignità di ogni essere umano, nella cui natura si rispecchia l'immagine del Creatore, comporta come conseguenza che *della persona non si possa disporre a piacimento*. Chi gode di maggiore potere politico, tecnologico, economico, non può avvalersene per violare i diritti degli altri meno fortunati. È infatti sul rispetto dei diritti di tutti che si fonda la pace. Consapevole di ciò, la Chiesa si fa paladina dei diritti fondamentali di ogni persona. In particolare, essa rivendica il rispetto della *vita* e della *libertà religiosa* di ciascuno. Il rispetto del diritto alla vita in ogni sua fase stabilisce un punto fermo di decisiva importanza: *la vita è un dono di cui il soggetto non ha la completa disponibilità*. Ugualmente, l'affermazione del diritto alla libertà religiosa pone l'essere umano *in rapporto con un Principio trascendente*

bola: C'era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò. Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono.

Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono nello stesso modo.

Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio figlio! Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità. E, presolo, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero.

Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli?».

Gli rispondono: «Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri"? Perciò io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare».

Udite queste parabole, i sommi sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro e cercavano di catturarlo; ma avevano paura della folla che lo considerava un profeta.

RESPONSORIO BREVE

Mia forza * mio canto è il Signore

Mia forza * mio canto è il Signore

E' lui la mia salvezza:

*** mio canto è il Signore**

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

Mia forza * mio canto è il Signore

Ant. al Ben: Chi odia la sua vita in questo mondo la conserva per la vita eterna

Benedetto il Signore Dio d'Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo,

e ha suscitato per noi una salvezza potente
nella casa di Davide, suo servo.

come aveva promesso
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:

salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza,

del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

di servirlo senza timore, in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

armonioso come anche nella redenzione dell'umanità bisognosa di essere recuperata dal disordine del peccato. Creazione e redenzione offrono dunque la chiave di lettura che introduce alla comprensione del senso della nostra esistenza sulla terra. Il mio venerato predecessore Giovanni Paolo II, rivolgendosi all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il [5 ottobre 1995](#), ebbe a dire che noi « non viviamo in un mondo irrazionale o privo di senso [...] vi è una logica morale che illumina l'esistenza umana e rende possibile il dialogo tra gli uomini e tra i popoli » (4). La trascendente “grammatica”, vale a dire l'insieme di regole dell'agire individuale e del reciproco rapportarsi delle persone secondo giustizia e solidarietà, è iscritta nelle coscienze, nelle quali si rispecchia il progetto sapiente di Dio. Come recentemente ho voluto riaffermare, « noi crediamo che all'origine c'è il Verbo eterno, la Ragione e non l'Irrazionalità » (5). La pace è quindi anche un compito che impegna ciascuno ad una risposta personale coerente col piano divino. Il criterio cui deve ispirarsi tale risposta non può che essere *il rispetto della “grammatica” scritta nel cuore dell'uomo dal divino suo Creatore.*

In tale prospettiva, le norme del diritto naturale non vanno considerate come direttive che si impongono dall'esterno, quasi coartando la libertà dell'uomo. Al contrario, esse vanno accolte come una chiamata a realizzare fedelmente l'universale progetto divino

La persona umana e la pace: dono e compito

2. Afferma la Sacra Scrittura: « Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò » (Gn 1,27). *Perché creato ad immagine di Dio, l'individuo umano ha la dignità di persona*; non è soltanto qualche cosa, ma qualcuno, capace di conoscersi, di possedersi, di liberamente donarsi e di entrare in comunione con altre persone. Al tempo stesso, egli è chiamato, per grazia, ad un'alleanza con il suo Creatore, a offrirgli una risposta di fede e di amore che nessun altro può dare al posto suo (1). In questa mirabile prospettiva, si comprende il compito affidato all'essere umano di maturare se stesso nella capacità d'amore e di far progredire il mondo, rinnovandolo nella giustizia e nella pace. Con un'efficace sintesi sant'Agostino insegna: « Dio, che ci ha creati senza di noi, non ha voluto salvarci senza di noi » (2). È pertanto doveroso per tutti gli esseri umani coltivare *la consapevolezza del duplice aspetto di dono e di compito*.

3. Anche *la pace è insieme un dono e un compito*. Se è vero che la pace tra gli individui ed i popoli — la capacità di vivere gli uni accanto agli altri tessendo rapporti di giustizia e di solidarietà — rappresenta un impegno che non conosce sosta, è anche vero, lo è anzi di più, che *la pace è dono di Dio*. La pace è, infatti, una caratteristica dell'agire divino, che si manifesta sia nella creazione di un universo ordinato e

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati,

grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,

per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte

e dirigere i nostri passi sulla via della pace.

Ant. al Ben: Chi odia la sua vita in questo mondo la conserva per la vita eterna

INVOCAZIONI...

Gesù "Principe della pace", per intercessione di San Massimiliano, giovane protettore degli obiettori fa' che siamo veri "operatori di pace", aprendo il cuore a "Dio" che "è amore".

Pieno l'animo della tua pace, fa che la portiamo nelle famiglie, nella società, fra i popoli e nel mondo intero.

Sull'esempio tuo e di San Massimiliano, che ha regalato al carnefice la veste nuova militare per il cui rifiuto subì il martirio, dona a noi) di opporre mezza a violenza, perdono a

odio, e di escludere ogni uso omicida, personale e strutturale, della forza.

Infondi a tutti i battezzati la fedeltà alla novità della amore, che tu hai portato sulla terra: "Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori!". Possa così compiersi in noi la tua promessa: "Saranno chiamati figli di Dio". Amen.

Padre nostro...



ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, che al tuo santo martire Massimiliano hai dato la forza di sostenere fino all'ultimo la pacifica battaglia della fede, concedi anche a noi di affrontare, per il tuo amore, ogni avversità, e di camminare con entusiasmo incontro a te, che sei la vera vita. Per il nostro Signore...



Messaggio di Sua Santità Benedetto XVI per la celebrazione della Giornata della Pace 1° gennaio 2007

LA PERSONA UMANA, CUORE DELLA PACE

1. All'inizio del nuovo anno, vorrei far giungere ai Governanti e ai Responsabili delle Nazioni, come anche a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, il mio augurio di pace. Lo rivolgo, in particolare, a quanti sono nel dolore e nella sofferenza, a chi vive minacciato dalla violenza e dalla forza delle armi o, calpestato nella sua dignità, attende il proprio riscatto umano e sociale. Lo rivolgo ai bambini, che con la loro innocenza arricchiscono l'umanità di bontà e di speranza e, con il loro dolore, ci stimolano a farci tutti operatori di giustizia e di pace. Proprio pensando ai bambini, specialmente a quelli il cui futuro è compromesso dallo sfruttamento e dalla cattiveria di adulti senza scrupoli, ho voluto che in occasione della Giornata Mondiale della Pace la comune attenzione si concentrasse sul tema: *Persona umana, cuore della pace*. Sono infatti convinto che rispettando la persona si promuove la pace, e costruendo la pace si pongono le premesse per un autentico umanesimo integrale. È così che si prepara un futuro sereno per le nuove generazioni.